

Giovanardi, straordinari a messa

Santo subito: alle 18 da Bertone, alle 20 da Fisichella

Vinta dal segretario di Stato Vaticano la sfida per la celebrazione parlamentare di inizio anno

DI FOSCA BINCHER

Fino all'ultimo la diplomazia parlamentare ha provato ad evitare lo scontro diretto fra i due altri prelati. Dalla presidenza della Camera e da quella del Senato sono partiti in direzione Vaticano messaggeri di pace, qualcuno da monsignor Rino Fisichella, altri dal segretario di Stato vaticano, Tarcisio Bertone, per cercare di spostare una delle due celebrazioni eucaristiche di inizio anno per i parlamentari organizzate senza parlarsi da due associazioni quasi in contemporanea. Ma alla fine, visto che gli inviti erano tutti partiti e già in casella di deputati e senatori, si è trovata la soluzione ecumenica: le sante celebrazioni di martedì sera, quella di Bertone alle 18 e quella di Fisichella alle 20 si sarebbero tenute, dividendo la platea dei destinatari. Destinata ai senatori la messa

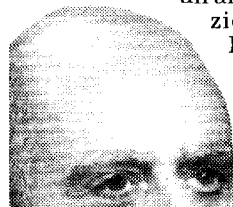
celebrata dal cardinale Bertone, ai deputati quella di monsignor Fisichella, che da anni è un po' il loro cappellano. Due eventi seguiti in presa diretta naturalmente dal quotidiano della Cei, *Avvenire*, che ha mandato due diversi inviati alla celebrazione. Nonostante tutti gli sforzi messi in campo, è stato impossibile evitare il temuto confronto a distanza. Par condicio per i prelati: entrambi hanno potuto avere in prima fila alla celebrazione la massima autorità cui si erano rivolti: il presidente

del Senato Renato Schifani per il cardinale Bertone, e il presidente della Camera, Gianfranco Fini per monsignor Fisichella. Entrambi gli altri prelati hanno fatto seguire alla Santa Messa un colloquio riservato con i presidenti delle Camere.

A fare la differenza è stato il pubblico. Secondo le cronache duecento partecipanti alla celebrazione del cardinale Bertone, circa la metà a quella di monsignor Fisichella. Vittoria già chiara nei numeri assoluti, ma schiacciante se si tiene conto del cui pubblico a cui era destinato l'invito: 315 i senatori (e 200 erano lì sui banchi della chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza), ma 630 i deputati (e solo 100 hanno fatto capolino nella chiesetta di Montecitorio). Un'indicazione per la legislatura in corso: avremo un Senato devoto e una Camera assai meno, anche se le candidature avrebbero fat-

to presagire l'esatto contrario. Certo, in questi casi, più della fede valgono le scelte politiche e diplomatiche. Solo due stakanov come il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega sulla famiglia, Carlo Giovanardi e l'Udc Luisa Santolini non hanno saputo scegliere e alla fine hanno optato per il tour de force eucari-

stico, partecipando all'una e all'altra celebrazione. Rocco Buttiglione, che è vicepresidente della Camera, ma soprattutto



tutto grande esperto di organigrammi vaticani, ha disertato la celebrazione per i deputati e optato per il prestigio di Sant'Ivo alla Sapienza, in primissima fila davanti al segretario di Stato Vaticano. Si è trovato fianco a fianco con un altro membro del governo, Alfredo

Mantovano, con un ex ministro come Giuseppe Pisanu, con Francesco Rutelli e un nutrito gruppo di teodem. C'era anche Stefano Ceccanti, già autore dei celebri Dico (e chissà se Bertone l'ha confessato). Da Fisichella mezza Udc, Casini in testa, Rosy Bindi, Castagnetti, Binetti e Garavaglia...

